

MOZIONE

N. 9

**DENUCLEARIZZARE IL PIEMONTE.
INDIVIDUAZIONE URGENTE DEL SITO
UNICO NAZIONALE DI STOCCAGGIO
DELLE SCORIE NUCLEARI.**

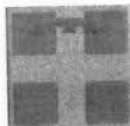
Presentata dai Consiglieri regionali:

*GRIMALDI MARCO (primo firmatario), ACCOSSATO SILVANA,
ALLEMANO PAOLO, BARAZZOTTO VITTORIO, BARICCO ENRICA,
BOETI ANTONINO, CAPUTO VALENTINA GIUSEPPINA, CHIAPELLO
MARIA CARLA, CONTICELLI NADIA, CORGNATI GIOVANNI,
GIACCONE MARIO, MOTTA ANGELA, OTTRIA DOMENICO VALTER,
RAVETTI DOMENICO, ROSSI DOMENICO, ROSTAGNO ELVIO, VALLE
DANIELE*

Protocollo CR n. 23536

Presentato in data 28/07/2014

X LEGISLATURA



218.2/9/141X

14:40 28 LUG 2014 A01000 001291

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

MOZIONE

Nº 9

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione



OGGETTO: *Denuclearizzare il Piemonte. Individuazione urgente del sito
unico nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari*

CONSIDERATO CHE:

- la Regione Piemonte ospita sul proprio territorio tre siti nucleari presso i quali hanno sede quattro impianti rappresentativi di tutto il ciclo del combustibile nucleare: impianto ex FN-SO.G.I.N. di Bosco Marengo, impianto EUREX-SO.G.I.N. di Saluggia, Deposito Avogadro di Saluggia e Centrale Nucleare "E. Fermi"-SO.G.I.N. di Trino;
- tra questi in particolare il sito di Saluggia presenta le maggiori problematiche, essendo collocato nel triangolo tra il fiume Dora Baltea e i due canali artificiali Cavour e Farini, nonché sovrastante la falda acquifera di alimentazione dell'Acquedotto del Monferrato;
- inoltre, nel sito di Saluggia, ha sede il complesso industriale Sorin presso il quale sono state svolte in passato attività di produzione di radiofarmaci e di ricerca in campo nucleare, con conseguente stoccaggio di rifiuti radioattivi;

- a seguito del referendum del 1987 gli impianti FN di Bosco Marengo, EUREX di Saluggia e la Centrale Nucleare "E. Fermi" di Trino hanno sostanzialmente cessato le loro attività produttive. Tra il 1999 e il 2005 le rispettive licenze di esercizio sono state trasferite a SO.G.I.N., società deputata a gestirne la disattivazione;
- il Deposito Avogadro S.p.A. – società del gruppo Fiat – gestisce tutt'ora le attività di stoccaggio del combustibile nucleare irraggiato per il quale sono in corso le operazioni di trasferimento all'impianto di riprocessamento di La Hague, in Francia;
- pur avendo cessato la produzione, presso gli impianti sono in atto attività legate alla loro gestione in sicurezza e alle prime operazioni di decommissioning o propedeutiche a esso. Queste attività possono produrre un impatto ambientale di tipo radiologico che, seppure non comparabile con quello relativo alla fase di esercizio, non può essere trascurato.

COME ANALIZZA L'ARPA PIEMONTE:

- tutti gli impianti piemontesi ospitano depositi temporanei di stoccaggio di rifiuti radioattivi solidi e, nel caso dell'impianto Eurex di Saluggia, anche di rifiuti liquidi derivanti dall'esercizio pregresso;
- in particolare in Piemonte è stoccata la maggiore quantità di rifiuti radioattivi a livello nazionale;
- il Piemonte continua a detenere anche la maggiore quantità di combustibile nucleare irraggiato a livello nazionale – stoccato presso il Deposito Avogadro di Saluggia e presso la Centrale "E. Fermi" di Trino, per il quale è iniziata nel 2011 la campagna di trasferimento all'impianto di La Hague per il riprocessamento.

RILEVATO CHE:

- l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.) ha pubblicato la Guida tecnica n. 29 "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività"(qui la relazione illustrativa);
- la Guida tecnica n. 29 è "un insieme di requisiti fondamentali e di elementi di valutazione che devono essere tenuti in conto da parte della S.O.G.I.N. S.p.A., quale soggetto attuatore, nel processo di localizzazione del Deposito nazionale, dalla definizione della proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee sino alla individuazione del sito idoneo" che dovrebbe ospitare oltre 90 mila metri cubi di materiale radioattivo;
- I.S.P.R.A. esclude da subito le aree vulcaniche attive o quiescenti, le località che si trovano a 700 metri sul livello del mare o a una distanza inferiore a 5 chilometri dalla costa, le aree a sismicità elevata, a rischio frane o inondazioni e le 'fasce fluviali', dove c'è una pendenza maggiore del 10%, le aree naturali protette, che non siano ad adeguata distanza dai centri abitati, quelle a distanza inferiore di un chilometro da autostrade e strade extraurbane principali e ferrovie;
- a questi criteri che conducono, per esclusione, ad aree 'potenzialmente idonee' se ne aggiungono ulteriori 13, per uno screening ancora più stretto, nel rispetto delle rigide raccomandazioni emanate dagli organismi internazionali;
- individuate le aree potenzialmente idonee, ci saranno successive indagini a livello regionale e valutazioni socio-economiche;

- i dati tecnici, spiega l'Ispra, contribuiscono a definire la documentazione da allegare all'istanza per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del deposito (previsto dalla Direttiva europea 2011/70 Euratom recepita recentemente dall'Italia);
- l'impianto Eurex di Saluggia, che attualmente ospita oltre il 90% della radioattività italiana e sorge a 20 metri dalla Dora Baltea, non soddisfa i requisiti stabiliti dall'I.S.P.R.A..

Il Consiglio regionale impegna la Giunta a:

- ribadire al Governo, nella sede della Conferenza Stato-Regioni, che senza l'individuazione in tempi brevi del sito unico nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari qualsiasi processo di decommissioning sarebbe del tutto incompleto;
- dare mandato alla V Commissione di avviare una serie di audizioni e sopralluoghi, al fine di raccogliere il maggior numero di informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori della denuclearizzazione del Piemonte e anche, eventualmente, valutare l'ipotesi di soluzioni temporanee alternative per disimpegnare il sito inadeguato di Saluggia;
- dare applicazione alla legge regionale n°5 del febbraio 2010 (*Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti*), garantendo effettivamente programmi di prevenzione a beneficio dei lavoratori e degli ex lavoratori degli impianti (Art. 13);
- elaborare forme di maggior coinvolgimento delle popolazioni più direttamente coinvolte, anche attraverso l'uso di strumenti di corretta e

completa informazione in merito a ogni aspetto delle procedure di
denuclearizzazione del Piemonte.